

Turi Sottile nasce il 21 febbraio 1934 ad Acireale. Apprende i primi rudimenti dell'arte intorno ai 9 anni nella bottega di un vecchio pittore, Giuseppe Bellavista, di estrazione impressionista, che lo inizia alla pittura figurativa. Frequenta gli studi classici e comincia a studiare i grandi maestri del passato: soprattutto Matisse, Picasso, Delacroix e poi Mondrian, De Kooning, Hartung e Twombly, dai quali trae linfa per il suo futuro di artista. Intorno agli anni '50 si interessa, più per gioco che per reale convinzione, all'arte concettuale costruendo quegli oggetti che Vincenzo De Maria definisce "arte emozionale". Nel suo studio ad Acireale, infatti, lavora a situazioni simulate di scontri automobilistici, di bufere in agguato dietro persiane chiuse e, parallelamente, all'invenzione dell' "acqua solida" e altro. A distanza di pochi anni opere di carattere performativo faranno la fortuna di molti. "Nella mia vita di artista mi perseguita uno strano senso di tempismo: arrivo sempre due anni prima" afferma Sottile. Dal '52 si dedica esclusivamente alla pittura cominciando a partecipare a diverse mostre collettive. La sua prima mostra personale si realizza a Messina nel '58. Intorno agli anni Sessanta si inserisce nella corrente della nuova figurazione. Nel 1967 promuove e dirige per diciassette anni ad Acireale, sotto la presidenza dell'avvocato Grasso Leanza, la Rassegna Internazionale d'Arte, facendo diventare Acireale centro di un grande evento culturale. La Rassegna diventerà "il fiore all'occhiello" per tutti i critici che se ne contendono, di anno in anno, l'organizzazione. Si ricordano in particolar modo: "Il verosimile critico" (Mussa-Trini-Menna), "Circuito chiuso-aperto" (Mussa), e "Opere fatte ad arte" nel 1979 con la quale il critico Achille Bonito Oliva fa nascere la "Transavanguardia", tendenza che ripresenterà nel 1980 alla Biennale di Venezia. Negli anni '70 inventa la tecnica per realizzare i suoi "cosmo-paesaggi" definiti dal critico Filiberto Menna "iperrealismo fantastico". Nel '73 si trasferisce a Roma; Turi Sottile è un quarantenne che ha dedicato alla pittura le sue energie migliori e necessita ormai di cimentarsi in un teatro d'azione più complesso; non è un solitario e nel dialogo, nello scontro, anche nella polemica, il suo segno si esalta, lo spirito di ricerca si acuisce. Si ricordano, tra le altre cose, gli studi sulle "righe di Fraunhofer", "la finzione prospettica", "le lievitazioni", e gli studi sugli "spettri dell'acciaio fuso". Ben presto è deluso dal clima stagnante della capitale poiché, nel giro di pochi anni, la città, aveva perso la sua grinta e cadeva nel rassicurante gusto dell'effimero, per giungere negli anni a quello più melenso dei salotti culturali dove si consumano i riti posticci di congreghe artistiche più o meno nobili. Inizia così il periodo dei grandi viaggi culturali e non, che lo portano, ad intervalli, in Tanzania, in Kenia, in Venezuela, in Uruguay, in Perù, in Cile, in Brasile, in Messico ma anche in Cina, in Giappone, in Australia per ritornare prima in America del Nord: Canada e Stati Uniti e poi di nuovo nell'America del Sud, in Argentina, terra a lui più congeniale per il suo modo di essere, dove trascorre lunghi periodi di permanenza, esponendo in varie mostre personali e tenendo conferenze e corsi di pittura contemporanea europea in varie scuole e università argentine; diventa responsabile per l'Italia e membro della Commissione Internazionale per l'assegnazione dei premi della Biennale Internazionale di Architettura Urbanistica di Buenos Aires. Negli anni 79-80, si reca per una breve permanenza in Russia, dove va a visitare le sei importanti scuole per la costruzione di icone ( Kiev, Korgopol, Novgorod, Tuer ecc.) e, lavorando in una bottega artigiana, apprende la tecnica per l'elaborazione delle icone; tornando in Italia dipinge le "Immagini catturate" per le quali il critico Italo Mussa, presentandolo a Genova, presso la galleria "Forma", conia il termine "Iacerti estrapolati dalla Pittura Colta", termine che poi determinerà la corrente della "Pittura Colta", teorizzata dallo stesso Mussa. Del 1982 sono le prime "Immagini mnemoniche". Per molti anni dipinge un reinventato espressionismo astratto con particolare attenzione alla evoluzione del segno, che lo conduce all'attuale gestualità. Equilibrio di masse, equilibrio cromatico, la ricerca delle texture, delle trasparenze, delle velature, della luce, sono prerogative immancabili nella sua pittura, come pure l'introduzione di nuovi mezzi e supporti altri, diversi, che sostituiscono la tela tradizionale e che costituiscono una sua invenzione e ricerca, seguita dall'apparizione sulla tela di nuovi elementi (microballs, iridescenze, rifrangenze), creando così situazioni di luminosità variabili che interagiscono con la mobilità dell'osservatore.